

Carta fai-da-te

Roberto Gretter

Uno degli aspetti più importanti, quando si cominciano a piegare modelli complessi, riguarda la scelta della carta. Solitamente, la normale carta da origami dà risultati buoni o ottimi per modelli facili o di media difficoltà, ma non ha caratteristiche tali da permettere di affrontare con successo alcuni dei modelli più “tosti”. I parametri più importanti da considerare sono:

dimensione: normalmente la carta da origami si trova in quadrati con lato 15-20 cm, anche se recentemente si trovano fogli di lato fino a 35-40 cm, il che è una misura decisamente rispettabile anche se per alcuni modelli le dimensioni minime consigliate superano abbondantemente il mezzo metro...

	dimensioni	spessore	resistenza	modellabilità	colore
carta da origami					
carta pelle d'elefante					
carta velina					
carta da pacco					
carta da regalo					
carta origamido					
carta sandwich					
carta alla Sirgo					

Caratteristiche (estremamente soggettive) di alcuni tipi di carta.

spessore: la carta da origami è generalmente fina... ma per certi modelli gli strati di carta si sovrappongono talmente tante volte che sarebbe necessario uno spessore pari a quello della carta velina. Va tenuto presente però che lo spessore va considerato in rapporto alla dimensione: se non si dispone di carta abbastanza fina per realizzare

un certo modello con un foglio 15x15, probabilmente ce la si può fare con un foglio 30x30 (il che equivale a lavorare con un foglio 15x15 spesso la metà).

resistenza: parametro importantissimo, uno non vuole mica piegare per ore per poi buttare via tutto perché la carta si è strappata...

modellabilità: diversi tipi di carta offrono caratteristiche diverse, ad esempio con la carta velina è difficile rovesciare una piega, operazione invece semplicissima con quasi tutti gli altri tipi di carta. Per quanto riguarda la modellazione finale, spesso uno può ricorrere a tecniche come il wet-folding, oppure usare carte metallizzate.

colore: mai una volta che uno trovi il colore che vorrebbe nella carta che ha a disposizione, mannaggia!!!

In tabella vengono confrontate, usando una scala di valori scientificamente accuratissima, le caratteristiche di alcuni tipi di carta.

In questo articolo vorrei riportare le mie esperienze nel prepararsi in casa la carta adatta ad un modello complesso. Non c'è nulla di mio, tutto quello che leggerete può essere visto come una raccolta di tecniche e trucchetti imparati da altri origamisti nel corso degli anni. In particolare, la tecnica che uso di più va sotto il nome di carta sandwich ed è costituita, nella versione classica, da un foglio di alluminio incollato tra due fogli di carta velina. Un'altra carta venuta recentemente alla ribalta è quella "alla Sirgo", dal nome dell'autore che l'ha proposta e con la quale ha realizzato e continua a realizzare modelli di incredibile realismo. Entrambe sfruttano la carta velina, che si può trovare in commercio in fogli 50x70 in una dozzina di colori. Ma inizierei da un altro argomento: come mischiare i colori.

Narra la leggenda che un notissimo origamista italiano avesse riempito la casa di origami, fogli, libri e carta in generale, probabilmente eccedendo un filino almeno per quanto riguarda le capacità di sopportazione della moglie, che spinta dal legittimo desiderio di fare ordine, prese un pacco di fogli di carta velina e li depositò – si narra con estrema gentilezza – in un *recipiente casalingo normalmente colmo di acqua stagnante*. La leggenda non tramanda le parole – certamente affettuose – del nostro, che comunque preso dall'altrettanto legittimo desiderio di salvare il salvabile, recuperò il pacco di fogli e li lasciò amorevolmente asciugare. Più tardi, notò che i colori si erano mischiati a casaccio tra i vari fogli, ottenendo una miriade di sfumature. Quello fu il primo di una serie di esperimenti, ma il concetto base è che il colore della carta velina si scioglie in acqua. Unendo due fogli inumiditi, il colore più forte diffonde sul colore più debole (succede anche l'inverso ma si nota meno).



colorazione con tecnica a pioggia: dopo aver spruzzato il primo foglio di velina, con un rullo si stende il secondo. Le sagome di carta impediscono al colore di diffondere da un foglio all'altro.

Io utilizzo principalmente due tecniche: **a pioggia** o a immersione. Nel primo caso stendo un foglio di velina su dei fogli di giornale (indispensabile, perché il colore lasciato dalla velina non viene più via), la inumidisco con uno spruzzetto e la copro con un altro foglio di velina. Per stendere un foglio di velina sopra l'altro in maniera regolare, lo avvolgo attorno ad un tubo di cartone e lo faccio poi rotolare sull'altro. Più o meno, in corrispondenza di ogni gocciolina di acqua, si forma una macchiolina più scura sul foglio più chiaro, con una specie di effetto pioggia. L'operazione può



l'effetto che si ottiene con la tecnica a pioggia.

ovviamente essere ripetuta con più colori, ad esempio base gialla con goccioline rosse e verdi, e più acqua viene spruzzata più colore viene trasferito da un foglio all'altro. E' anche possibile preparare alcune sagome di carta (stelline in figura) che, messe tra i due strati, impediranno lo scambio di colore in quella zona.

Nella **tecnica ad immersione** distendo alcuni fogli di velina uno sopra l'altro, li piego 3 – 4 volte a metà, finché riescono ad entrare in



tecniche ad immersione: il colore diffonde in maniera molto più decisa.

una bacinella piena d'acqua, dove li lascio in immersione per alcuni minuti. E' importante cercare di "aprire" la carta per lasciare entrare l'acqua, che comunque negli strati più interni non riesce a mischiare i colori come negli strati più esterni. Dopo qualche minuto prendo il blocco di velina, lo faccio sgocciolare e lo metto ad asciugare su una pila di giornali. Attenzione all'acqua della bacinella, che rischia di

colorarvi mezzo appartamento... e attenzione a non provare ad aprire il blocco di velina prima che sia bene asciugato, perché la velina bagnata diventa fragilissima e c'è il rischio di strapparla. L'effetto che si ottiene sarà a macchie più omogenee tra loro, con alcune zone (le più interne nel blocco) rimaste quasi inalterate ed altre in cui i colori sono molto sfumati.

In entrambi i casi, l'accostamento dei colori può essere mirato usando colori il cui abbinamento darà un risultato noto (ad esempio giallo più rosso per ottenere un arancione), oppure accostando colori a casaccio per vedere che succede.. e spesso le sorprese che si ottengono sono decisamente piacevoli.



l'effetto che si ottiene con la tecnica a immersione.

Alcune foto a colori di fogli ottenuti con queste tecniche si trovano nel sito del CDO: http://www.origami-cdo.it/articoli/files/colori_velina.html .

Per fare la **carta sandwich**, gli ingredienti sono: uno o due fogli di velina (se si vuole ottenere carta bicolore o no), alluminio da cucina (il



ingredienti per la carta fai da te: velina, alluminio, colla spray, rullo di cartone, spruzzetto.

più sottile che si riesce a trovare), colla spray riposizionabile (anche altri tipi di colla funzionano, ma sono più difficili da stendere su ampie superfici), un tubo di cartone, indispensabile per non fare troppe pieghe. Per tagliare la carta sono sufficienti un piano di legno, un righello e un taglierino. Sulla solita base di fogli di giornale si stende il primo foglio di velina, si passa con

lo spray e si srotola il rullo di alluminio, tagliandolo alla fine. Quindi si passa una seconda volta con lo spray, si arrotola il secondo foglio di velina sul tubo e lo si srotola sull'alluminio. Prima di scoprire il trucco del tubo, cercavo di far svolazzare i fogli di alluminio e velina in modo che si appoggiassero sulla colla senza formare pieghe... diciamo che qualche volta funzionava.

La carta che si ottiene in questo modo è molto sottile, molto resistente, grazie all'anima di metallo tiene perfettamente la piega e quindi si presta benissimo per piegare insetti e simili. Inoltre si può giocare a piacere coi colori e con le dimensioni.. l'unico difetto rimane la difficoltà nel rovesciare le pieghe, tipica delle carte metallizzate.



carta sandwich: il rullo permette di stendere facilmente l'alluminio sulla velina spruzzata di colla.



carta sandwich: un rullo di cartone viene usato per stendere la seconda velina sull'alluminio senza formare pieghe.

Per parte sua, la velina da sola è molto sottile e abbastanza resistente, scarsa nel tenere e rovesciare le pieghe. Per ovviare a questi difetti, Manuel **Sirgo** ha pensato bene di aggiungervi una spennellatina di colla... la ricetta è semplicissima: si prende del vinavil, lo si diluisce con acqua in proporzioni 1 (colla) a 3 (acqua), e con un pennello la si stende su un foglio di velina appoggiato su un tavolo.

Subito dopo si impugna il foglio per due angoli, delicatamente lo si solleva e se ne appoggiano un paio di centimetri sul bordo del tavolo, "stendendolo" ad asciugare. Se le estremità del foglio si toccano, si saluta il foglio e si ricomincia con un altro. Il risultato è una carta sottile come la velina (quindi più sottile della carta sandwich), ma con caratteristiche di piegatura molto più buone.

Ovviamente queste sono solo un paio di ricette, il consiglio passionato è quello di sperimentare, ci possono essere molti altri ingredienti e trucchi da scoprire... Ad esempio, Roberta Benassi (che prepara la carta per Nicola Bandoni) usa carte diverse: non solo la semplice velina, ma da veline più o meno porose a carte con tessuto più o meno fitto o con fibre più lunghe. Per incollare mischia vinavil, colori a tempera, qualche pizzico di pigmento metallizzato o iridescente, ed ottiene una mistura ad hoc per ogni tipo di modello, sia per colore che per tipologia di spessore o di resistenza a pieghe diverse, come per esempio una carta per i modelli complessi, una per gli insetti, una per la tecnica del box pleating, pressando poi sulla carta la mistura ottenuta con un rullo da imbianchino.



la carta sandwich tagliata.

Per indurire carta che non contiene un'anima di metallo, ad esempio per fissare la posizione delle zampe di un insetto, il wet folding è tra le tecniche più utilizzate, ma funziona soprattutto per cartoncino, non per carta finissima alla Sirgo. Per questa (o anche per carte come origamido, probabilmente la migliore carta da origami sul mercato, preparata a mano da Michael LaFosse) è opportuno utilizzare metilcellulosa (componente per la colla per carta da parati), che si trova in commercio come polvere da sciogliere in acqua. Il modello viene piegato asciutto, e solo alla fine si usa un pennellino per applicarla sulle zampe o dove si ritenga necessario. Una volta asciugata, la metilcellulosa è praticamente invisibile, ma la carta risulta irrigidita più di quanto succeda con la tecnica del wet-folding. Anche qui, per impadronirsi della tecnica non c'è che da sperimentare, quindi... che aspetti???

Roberto